

NUOVO VOLTO «Nel Parlamento europeo sono chiamate a orientare il futuro le forze europeiste, che si alleeranno in una maggioranza plurale: è difficile il traino da parte del motore franco-tedesco. E nel Consiglio bisognerà invece fare i conti con un fronte molto variegato di Governi nazionali conservatori»



**Al voto
il 26 maggio**

L'Europa deve ora ricostruire la casa comune

Chittolina: «L'Ue è ridotta in macerie non dalla guerra, come 70 anni fa, ma da una devastante crisi economica e da miopi egoismi nazionali»

L'INTERVISTA

La Lega di Matteo Salvini diventa nazionale, non solo risultando il primo partito il 26 maggio con il 34,26 per cento - era al 6 nel 2014 - dei consensi, ma crescendo al Centro e al Sud, dove il M5s dimezza i voti (17,07 per cento) ma resiste, invertendo i rapporti di forza con l'alleanza di Governo rispetto alle politiche e retrocedendo anche di fronte al Pd di Nicola Zingaretti (che ottiene un onorevole "secondo posto" con il 22,7 per cento). E l'esito delle elezioni europee, con Salvini che conferma «lealtà» all'Esecutivo, ma chiarisce che il mandato «a fare ora è chiaro», dall'autonomia al Tav.

Cerchiamo di leggere il risultato di un voto per l'Europa dal grande riflesso nazionale con Francesco Chittolina, esperto di istituzioni Ue.

In Italia la Lega è il primo partito e Matteo Salvini già promette di ridiscutere i vincoli di bilancio con l'Ue: che ne pensa, Chittolina?

«Che non stupisce una simile velleità in un momento

IL VOTO HA RELEGATO LA LEGA DI SALVINI IN UN'OPPOSIZIONE PIÙ DEBOLE DEL PREVISTO



Franco Chittolina

di comprensibile entusiasmo. Altra cosa è la praticabilità di tale intenzione, tenuto conto del risultato elettorale che, se premia Salvini in Italia, lascia però in Europa la Lega in un'opposizione più debole del previsto e in una posizione di problematico isolamento. L'idea della revisione dei vincoli di bilancio potrebbe anche essere presa in considerazione, ma non certo in risposta a Salvini e richiederebbe comunque difficili negoziati e larghe alleanze su cui la Lega non può contare».

Dalle urne del vecchio continente è emersa una nuova Europa: come sarà? Chi la guiderà?

«La geografia politica del-

l'Unione europea esce molto cambiata dal voto, soprattutto molto frammentata e segnata da profonde fratture tra Nord e Sud e tra Ovest ed Est. Sarà alla ricerca di nuove forme di coesione, magari differenziate tra i diversi Paesi. Nel Parlamento europeo sono chiamate a orientare il futuro le forze europeiste, che si alleeranno in una maggioranza plurale. Difficile, dopo il voto, una forte ripresa di traino da parte di un motore franco-tedesco, che perde colpi, e nel Consiglio europeo bisognerà fare i conti con un fronte molto variegato di Governi nazionali conservatori».

L'onda sovranista non ha avuto la meglio, ma ha conquistato proseliti: se lo aspettava? Perché?

«Per la verità temevo peggio, visto come i sovranisti avevano cavalcato semplificazioni e falsificazioni, in particolare sul tema dei migranti, addossando al "capro espiatorio" di Bruxelles responsabilità non sue. Senza contare l'investimento fatto sulla paura dei cittadini, i cui futuri dividendi dobbiamo ancora scoprire».

Che cosa significa l'affermazione dei Verdi? Come giudica le loro proposte?

«I Verdi hanno incassato un ampio consenso per il molto lavoro già fatto in passato, come in Germania, e be-



Matteo Salvini, leader della Lega, intervistato dopo il voto del 26.

neficiato dell'ondata di mobilitazioni giovanili di questi ultimi mesi. Non sorprende, ma poteva anche andare meglio vista la crescente centralità del tema ambientale. Adesso hanno una grande responsabilità: quella di trovare soluzioni a problemi complessi, coniugando le esigenze ambientali con quelle dell'equità sociale e dello sviluppo economico».

Quali riflessioni devono fare oggi le formazioni poli-

LA SFIDA DEI VERDI: OCCORRE CONIUGARE L'AMBIENTE CON PIÙ EQUITÀ E SVILUPPO

tiche che credono in un'Europa solidale e inclusiva?

«Fermarsi a riflettere, smetterla di chiacchiere di solidarietà e metterla invece in pratica nelle politiche: non c'è niente che logora i valori come il non applicarli con determinazione e continuità. Non basta scrivere nobili principi nei primi articoli dei trattati europei e nei programmi elettorali e poi arrendersi a continui compromessi al ribasso. Questa resa è stata giustamente punita dagli elettori. Speriamo che la lezione sia servita».

Ritiene che il dibattito sull'immigrazione abbia giocato un ruolo decisivo sul voto in Italia e nei diversi Pae-

si dell'Unione europea?

«Certamente, il tema migranti - largamente esasperato nella propaganda elettorale - ha anche occultato altri temi almeno altrettanto importanti, come quello delle disuguaglianze e dei rischi per la sicurezza e la pace in Europa. Presto questi nodi verranno al pettine».

Al di là del consenso ottenuto da alcuni partiti politici, quali risposte può fornire l'Europa al fenomeno migratorio?

«Con le competenze affidate oggi l'Unione europea non può fare molto. Quasi tutto è nelle mani dei Governi nazionali e abbiamo visto

L'UNIONE S'IMPEGNA A SALVAGUARDARE IL NOSTRO PREZIOSO MODELLO SOCIALE

i risultati. Le sole risposte serie potranno venire dalle autorità europee, quando verranno finalmente messe in grado di prendere delle decisioni vincolanti e non soltanto delle raccomandazioni affidate alla buona volontà dei Paesi membri».

Giovani e lavoro: che cosa si possono aspettare i nostri ragazzi, guardando allo scenario europeo?

«Che i responsabili della politica europea non guardino solo al passato, soddisfatti di quanto fatto, ma investano risorse per il futuro, per lo sviluppo, per l'ambiente, per la ricerca e la formazione e per il lavoro che ne deriverà. È importante poi che i giovani restino vigilanti, non pensino che basta scendere in piazza per rivendicare: devono imparare a formulare proposte, tirarsi su le maniche e controllare da vicino le persone che hanno eletto».

La sfida più importante che attende l'Europa?

«Come settant'anni fa, bisognerà consolidare la pace e ricostruire la nostra casa comune, ridotta in macerie non dalla guerra ma da una devastante crisi economica e da miopi egoismi nazionali. Non saremo più al centro del mondo, ma dobbiamo salvaguardare il nostro modello sociale: resta questo il prezioso protagonismo dell'Europa nel pianeta».

Maria Grazia Olivero

IGI&CO

AMBITIOUS

FRAU

new balance

LA ZIZZOLA

ecco

Superdry.

MEPHISTO

BIRKENSTOCK